

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tol-
lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 FEBBRAJO.

Le varie interpellanze avvenute nel Corpo Legislativo francese in occasione dei ultimi fatti non hanno impedito alle discussioni economiche di giungere finalmente al loro termine con quella relativa ad un'inchiesta sullo stato dell'agricoltura in Francia. Ora si tratta di sapere se il ministero abbornerà la questione importantissima della riforma elettorale o se preferirà di rimandarla ad altra sessione, e la stampa anche in questo argomento professa opinioni diverse, benchè la maggioranza di essa si mostri favorevole al primo partito. In attesa di una deliberazione in proposito per parte del ministero, la stampa si occupa anche della politica che il sig. Ollivier va ad assumere di fronte al Governo romano, che non fessa dal porsi in sempre più aperta contraddizione coi grandi principii moderni. È noto che il Times ha parlato di una nota diretta dal ministero francese alla Corte romana circa la possibilità del prossimo ritiro delle truppe francesi. Un tale fatto ci sarebbe di grande soddisfazione se in esso si potesse vedere un indizio che finalmente il Governo francese è deciso a lasciare il Papato temporale in balla di sé stesso, cessando affatto dal sostenere un governo che non avendo il menomo elemento di vita, porta in sé stesso la propria condanna.

L'agitazione antiprussiana va guadagnando terreno in tutto il mezzo della Germania. Volgasi lo sguardo al regno di Württemberg: che vi si vede? Una protesta unanime contro l'organizzazione militare; in tutte le città, in tutti i borghi, in tutti i villaggi, meetings patriottici domandano l'abrogazione dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva conclusi con la Prussia e la sostituzione del sistema delle milizie nazionali a quello degli eserciti permanenti. D'altra parte l'Austria e la Francia non dissimulano la loro simpatia per gli autonomisti bavaresi. Il giorno stesso in cui il re Luigi II convitò a pranzo l'Hoheulohed ed i suoi amici, il ministro austriaco a Monaco convitò parecchi senatori che avevano votato contro di lui. Ciò fu notato. Da qualche giorno i giornali ministeriali francesi sono più agri del solito contro la Prussia. Essendo stato annunziato che la Francia esige l'osservanza rigorosa del trattato di Praga, alcuni fogli osservarono che la Francia, non avendo sottoscritto quel trattato, non ha il diritto d'ingerirsi nella questione. L'ufficiale Patrie combatte tale opinione con un articolo in cui dice che « la Francia ha il diritto e il dovere di domandare l'adempimento delle stipulazioni che costituiscono, a suo riguardo, un impegno reale » aggiungendo inoltre che la Francia ha diritto di fare ciò che gli interessi della sua grandezza e della sua sicurezza le impongono, e solo a questo punto di vista avrebbe il diritto di reclamare l'esecuzione di un trattato che mette ostacolo all'unità della Germania.

La Nuova Stampa di Vienna invita il ministero cisleitano ed il Reichsrath a non trascurare la riforma elettorale per sciogliere la questione polacca: entrambe queste questioni debbono essere, a suo parere, appaiate, poichè solo la chiamata di un vero Parlamento composto a mezzo delle elezioni dirette può opporre un valido argine alle idee federaliste. Perciò primo dovere del ministero e del Reichsrath vuol esser quello di discutere ed attuare la riforma elettorale, per riunire al più presto possibile il nuovo Parlamento, in cui stiano convenientemente rappresentati tutti gli elementi nazionali dell'impero.

Recentemente ci fu segnalato dal telegrafo che il ministero rumeno Ghika-Kogolniceano ha dato le dimissioni e furono incaricati i presidenti della Camera e del Senato della formazione di un nuovo ministero. Il ritiro del ministero Ghika vuol dire probabile ritorno al potere del signor Giovanni Bratianu, e Bratianu al potere vuol dire sostituzione della influenza orientale o panslava alla influenza occidentale o francese. Fosse mai questo avvenimento una specie di risposta che il governo di Berlino vuol dare al ministro francese signor Daru per la condotta di quest'ultimo negli affari della Baviera?

UN CONTO DA SALDARE COL TEMPO

Qualcheduno dei nostri lettori si ricorderà che il *Tempo* di Venezia ci mosse qualche rimprovero, sia pure benevolo, ma a nostro credere punto meritato, per il modo con cui eccitiamo sovente i Veneziani, ed i Veneti tutti, a riprendere le dimenticate vie del mare. Avevamo promesso di tornarci sopra; ed è difatti questo un conto da saldare.

Si dirà che i nostri conti sono come i conti consuntivi del Regno d'Italia, i quali vengono molto tardi, quando altri ha dimenticato di che si tratta.

È vero; ma rispondiamo che ci giova appunto che si abbia dimenticato la parte dimenticabile ed utile ad essere dimenticata, cioè la polemica. Non è nostro intendimento di fare polemiche, ma discussioni. Non ci occupiamo di noi, ma delle cose che più importano al paese.

Pure bisognerà che recapitoliamo la questione, meno per dare ragione a noi e torto al *Tempo*, che per richiamare di nuovo l'attenzione sopra un soggetto, che, se fossimo a Venezia, sarebbe, lo confessiamo, il nostro pane quotidiano.

Intanto dall'aver tardato tanto a saldare questo conto col *Tempo* ci abbiamo guadagnato questo di avere accumulato le ragioni che fanno per noi, e per così dire le pezze giustificative. Abbiamo occupato la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per nove ben lunghe appendici parlando dell'Adriatico e di Venezia e di ciò che per questa deve fare l'Italia nell'interesse di sé stessa; e così abbiamo potuto persuadere anche il *Tempo*, che lo sapeva già, e ce ne fece altra volta lode troppo benevola, che anche al direttore del nostro foglietto provinciale, e per così dire contadino, si poteva applicare il verso: *Amor mi mosse che mi fa parlare*. Potevamo stampare quegli articoli nel *Giornale di Udine* e mostrare così che, se questo giornale usa talora qualche rampogna con quei di casa e coi vicini, sa anche rendere giustizia, e la rende piena a suo tempo; ma appunto perchè in quel nostro lavoro la causa della parte orientale d'Italia, delle sponde adriatiche era considerata, quello che è, cioè come un grande interesse nazionale, si volle uscire di famiglia e darle a leggere a tutto a quel mondo ufficiale di deputati, senatori, alti e bassi amministratori, i quali sono obbligati ad occuparsi per ministero loro proprio degli interessi nazionali. In quel nostro lavoro, senza pretesa, alla buona, ma coscienzioso, abbondano, a chi vuole vederle, le ragioni per giustificare questa nostra insistenza nell'eccepire i Veneti al ritorno alla professione marittima. Anzi, se volessimo portare in piazza qualche intima compiacenza, dovremmo far conoscere che quelle ragioni vennero gustate da tali, che seppero rappresentare al Parlamento e nel Governo gli interessi marittimi dell'Italia in generale e di Venezia in particolare.

Abbiamo nel frattempo continuato a citare fatti che confermano il valore del nostro ragionamento, o stampato una lettera, scritta un mese prima, sulla emigrazione di mare e sugli utili che apporta ai paesi donde si opera. Abbiamo avuto la compiacenza di poter lodare in scrittori di Venezia l'intendimento di cercare nella storia e narrare popolarmente ai Veneziani contemporanei le cause dell'antica grandezza della patria loro, creata dai marinai, e della posteriore decadenza dovuta agli eroi del ridotto e del carnevale. Con tali alleati come il Cecchetti ed il Biliotti, i quali pajono non avere temuto dispiacere a quei peralochi che amerebbero di avere costantemente le orecchie tifillate dalla facile lode, non temiamo molto che ci chiamino esagerati, perchè mostriamo essere più che possibile alla popolosa e non povera di capitali e di intelligenti e patriottiche persone, Venezia, quello che lo è a Capodistria, a Lussinpiccolo, a Sabbioncello, a Cattaro, a Buccari, a Portorè, a Fiume e quasi ad ogni altra minima borgata della opposta riva dell'Adriatico.

Ma non vogliamo aver l'aria di difenderci, perchè non ne sentiamo proprio il bisogno; ed in questo (lo confessiamo) e fummo e saremo sempre aggressivi, come lo stimolo che punge e sollecita sempre per arrivare.

Ma veniamo agli appunti del *Tempo* (28 e 30 gennaio). Essi sono di tre sorte. Alcuni personali a lui; e sono di non avere noi abbastanza avvertito quello che esso *Tempo*, a differenza di altri giornali, ha detto e fatto nel senso medesimo di ciò che da noi si desidera. Altri personali a noi, accusandoci d'ignorare molte cose, e specialmente di

quello che alcuni ricchi Veneziani fecero per alcune industrie di terraferma, e di quello che il sindaco di Venezia aveva in petto di fare per la fondazione del Lloyd italiano dallo stesso *Tempo* validamente propugnato, e più poi, con particolare insistenza nel secondo suo articolo, d'ignorare gli effetti delle tariffe delle strade ferrate e dei dazii differenziali di esportazione secondo che si fa per via di terra o di mare. Altri infine sostanziali sulla cosa, imputandoci di esagerazione nociva agli interessi di Venezia.

Gli articoli imputati sono nel *Giornale di Udine* 24, 27 e 28 gennaio. Gli abbiamo riletti; e meno il torto di non aver ricordato che il *Tempo* aveva parlato più volte del Lloyd italiano e delle costruzioni navali da farsi, e che non era poi necessario noi ricordassimo in articoli ove si parla d'altro, e di avere ignorato le intenzioni del principe Giovannelli, conosciute le quali, gli demmo la meritata lode, non vi trovammo proprio una sola parola che potesse venire avvertita con malumore dal *Tempo*. Abbiamo detto che certi soggetti dovrebbero essere trattati tutti i giorni dalla stampa veneziana, per formare i lettori a certe idee opportune; ed il *Tempo* non lo nega. Soltanto si duole che non abbiamo fatto eccezione di lui. Senza che vogliamo diminuire punto i suoi meriti, ci confessiamo che facendo una amichevole esortazione alla stampa veneta, non dovevamo fare eccezioni. Poi quando si parla in generale, ognuno si pigli per sé quello che gli viene, e lasci agli altri quello che loro va. Che cosa avrebbe detto il *Tempo*, se noi, giornale che porta gli annunzi della Provincia del Friuli, avessimo preso per noi tutto quello che si parla da un pezzo contro questi organi venduti che fanno commercio della loro coscienza e non sono indipendenti?

Noi abbiamo lasciato passare tutto questo, appunto perchè non ci toccava, e perchè abbiamo coscienza di non avere mai detto, o fatto parola per conto altrui e che non fosse nella piena nostra indipendenza e con assoluto disinteresse. Nessuna asserzione in contrario, nessuna accusa di quel genere, da chiunque venisse, ci farebbe perdere per un solo istante la coscienza di pubblicisti onesti ed indipendenti, quella coscienza cui non baratteremo con quella di nessuno al mondo: badi bene, che lo diciamo qui una volta per sempre e per tutti, di nessuno.

Ma fin qui comprendiamo che il *Tempo* dovrà considerare per veniali i nostri peccati o di dimenticanza, o d'ignoranza. Laddove c'è proprio del mortale, poichè nel secondo suo articolo ce lo rimprovera di nuovo, mostrando di non essere disposto a darci l'assoluzione, è quella storia delle tariffe ferroviarie e dei dazii differenziali.

Diciamo al *Tempo* per suo conforto, che nè l'una cosa, nè l'altra non soltanto non le ignoravamo, ma non le potevamo ignorare. Uno che non è soltanto direttore del *Giornale di Udine*, ma anche deputato e segretario della Camera di commercio, queste cose non le poteva ignorare. Si immagini il *Tempo* in quanti rapporti e ricorsi avrà dovuto chi scrive reclamare contro gli stessi inconvenienti! Forse non dovrebbe a lui medesimo essere sfuggito che lo stesso *Giornale di Udine* trattò talora la materia dei dazii differenziali. Se poi volesse sapere qualcosa di più, sappia che, per un accidente di certo, ma per un fatto conosciuto dai valenti suoi colleghi di Venezia, coi quali ebbe il piacere di trovarsi al Congresso delle Camere di Commercio di Genova, precisamente al segretario della Camera di Commercio di Udine toccò di riferire al Congresso e d'instare reclamando sopra questo punto. Su ciò potrebbe dire altro: ma si tratta ora delle esagerazioni.

Non crede il *Tempo* di avere commesso una esagerazione, ma di quelle proprio che non dovrebbero sfuggire nemmeno nel calore delle polemiche, che per il fatto di quei dazii il mare è chiuso ai naviganti, anche futuri, di Venezia? Oh! ci si dice, voi non avete letto e commentato bene le tabelle della navigazione, non lo potete capire, perchè la *Gazzetta*

di Venezia e la *Stampa* ve le hanno svisate, e voi avete fatto il resto.

Piano: un poco. Noi in quelle tabelle, ed in quelle degli anni antecedenti, e nelle notizie della navigazione cui leggiamo nella parte marittima del *Tempo* ed altrove, vi abbiamo letto sempre alcuni fatti, nessuno dei quali è stato negato dal *Tempo*.

Questi fatti sono: che Venezia ha pochi bastimenti di lungo corso, che non ne ha nemmeno tanti da fare con essi il proprio traffico marittimo diretto, quello per il quale il suo mare si è aperto, che una parte del suo traffico marittimo è un cabotaggio che fa scala a Trieste, potendo farsi direttamente; che non soltanto la Venezia non ci sono molti costruttori ed armatori di bastimenti, ma nemmeno capitani e marinai; che la scuola di nautica è deserta; che nessuna associazione si è fatta finora per costruire ed armare bastimenti, nessuna istituzione per allevare a marinai quei giovanetti che vivono a carico della carità pubblica.

Noi non abbiamo sempre le cifre alla mano; ma che il *Tempo*, il quale è sul luogo e può averle ad ogni momento dalla Camera di Commercio di Udine, ce le dia pure. Ci dica quanti bastimenti di lungo corso e di quale portata appartengono al compartimento marittimo di Venezia; quanti se ne costruiscono e se ne costruiscono nei suoi cantieri; quali associazioni di capitalisti si sono fatte per costruirne; quanti sono i Veneziani dediti alla professione marittima fuori delle lagune e del piccolo ambito dell'Adriatico; quanti diplomati di capitani e di padroni dispensò e dispensa la scuola di nautica di Venezia. Quando il *Tempo* ci avrà dato tali cifre, siamo sicuri di avere dimostrato, che non si fa nemmeno la decima parte di quello che si potrebbe e si dovrebbe per ridare a Venezia i mezzi di restaurare la sua navigazione ed il suo commercio. Questa è una nostra convinzione, ed una convinzione formata sopra fatti costanti e di lunga mano considerati. Ora, essendo tale, e nessuno, nemmeno il *Tempo*, avendo finora adotto fatti che ci provino il nostro torto, può il giornale veneziano in coscienza appuntarci di rilevarli, e di farlo con importanza insistenza anche da questo angolo, finchè il grido nel giungia anche ai giornali di Venezia, finchè sieno costretti ad occuparsi della cosa, se non altro per rimproverarci i nostri rimproveri?

La nostra convinzione, piena, pienissima, è che le industrie partecipate da Veneziani in terraferma, e da noi non ignorate, come non ignoriamo i meriti di certi possidenti veneziani nel promuovere la coltivazione delle loro terre, finò nel nostro Friuli, sieno utili; ma che non bastino a far rinascere il traffico di Venezia. La nostra convinzione è, che la società commerciale sia un atto di patriottismo; ma che una ditta sociale di più con tre milioni di capitale non sia la rigenerazione commerciale di Venezia. La nostra convinzione è, che la scuola superiore di commercio sia una buona istituzione tanto, che prima della liberazione di Venezia nel 1866, la abbiamo in un giornale veneziano, scrivendogli da Firenze, con altre cose consigliata; ma che a Venezia si istruiscono sì, ma non si educano ancora dei commercianti che vanno a cercare fuori il commercio invece di attenderlo in casa. La nostra convinzione è, che non si tratta di avere una linea di vapori tra Venezia e l'Egitto, ma capitali ed uomini del paese impegnati nel traffico marittimo il più diretto ed esteso possibile. La nostra convenzione è, che a Venezia non manchino né capitali, né persona intelligenti ed istruite, nè cuori patriottici, quanto a più che in molte altre città; ma bensì, da qualche secolo, l'uso del mare, e che per questo appunto non vadano i giovani gentiluomini veneziani sulla marina da guerra come i loro antenati ed amino piuttosto i caffè di San Marco ed i patchi della Fenice; che, invece di cercare i poveri impieghi governativi, molti del ceto medio farebbero meglio assai a cercarsi una buona professione come capitani di mare; che ci dovrebbero essere a Venezia istituzioni per formare marinai, come lo consigliavano al Congresso di Genova la Camera di Commercio di Venezia e quella di Udine, e che al mare si dovrebbero vol-

Dal giornale di Modena apprendiamo che l'opera Irene del maestro Giovannini seguita a cogliere generali applausi...

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 15 Febbrajo.

(K) Se non vi ho scritto di questi ultimi giorni, attribuitene esclusivamente la causa alla mancanza di novità che valessero la pena di esservi comunicate...

Si dice, ad esempio, che il deputato Berteza che si trova da qualche giorno a Firenze, sia incaricato dal Lanza di trattare col Rattazzi per venire a una specie di accordo fra il partito capitanato da lui ed il ministero...

Le notizie che si hanno circa l'applicazione della tassa sul macinato continuano ad essere abbastanza buone. Moltissimi molini furono provvisti di contatore, e pare che si avvi ad un soddisfacente risultato anche la determinazione della quota fissa da pagarsi dai singoli esercenti per ogni cento giri di macina...

Un giornale di qui continua a sostenere che il nostro Governo ha spedito a Parigi una energica nota relativa alla questione romana. Io ho avuto altra volta occasione di assicurarvi della non esistenza della nota in questione...

Il Mancardi è partito l'altro giorno per Roma, non già per riprendere le trattative interrotte, ma per prendere le disposizioni opportune in vista della sospensione ineluttabile dei negoziati medesimi. Egli è aspettato oggi o domani di ritorno a Firenze...

Si torna nuovamente a parlare dell'intenzione del Visconti-Venosta di ritirarsi dal ministero e ciò per motivo che la sua entrata nel gabinetto non ha punto contribuito ad amicare a quest'ultimo quel gruppo parlamentare che rimase disgustato dal ritiro di Menabrea...

Sulle trattative intavolate con Rothschild per la conclusione di un prestito, è impossibile il raccapezzare la verità, con tante che se ne dicono. Quello che è indubitato si è che le trattative continuano, ma a qual punto sieno oggi arrivate, ecco quello che i corrispondenti anche bene informati non sono giunti a constatare...

Il ministro della guerra continua a studiare il problema delle riforme e delle economie nell'esercito; ma pare che le sue vedute non siano che parzialmente divise dagli ufficiali superiori coi quali ha creduto di consiliarsi. È quindi probabile che il progetto di legge annunciato dall'Opinione nel pubblicare il riassunto delle economie finora ottenute, non sarà così radicale come dapprincipio pareva...

Si afferma che nel progetto di legge che il Correnti presenterà al Parlamento relativamente all'istruzione obbligatoria, ci sia, fra le altre disposizioni, anche quella secondo la quale i coscritti analfabeti dovranno subire un servizio attivo più lungo di quello che la legge oggi prescrive.

Pare che ormai si possa ritenere come eliminata ogni preoccupazione intorno al concorso dei vari Corpi morali delle Provincie interessate nell'impresa della ferrovia alpina attraverso il San Gottardo. Ora non rimane che a determinare il modo di quella quota di concorso che dovrà pur sempre cadere a carico del Governo, ma che non eccederà presumibilmente i venti milioni di franchi.

Appena sarà riaperta, la Camera avrà, fra l'altro, ad occuparsi anche di una convenzione con la Società delle ferrovie dell'Alta Italia pel compimento dei lavori ferroviari che devono unire la stazione di Bussolino all'imbocco sud della galleria del Cenisio.

Il ministero si è ultimamente occupato della questione delle circoscrizioni giudiziarie e amministrative; ma, stante una certa disparità di pareri nel seno di esso, non venne presa nessuna decisione al proposito.

Si è molto parlato sulla venuta qui del principe Umberto e fra le cause alle quali il suo viaggio venne attribuito, ci fu anche quella che la malattia della Regina di Portogallo si fosse di molto aggravata. Il vero si è che il Principe Umberto ha avuto soltanto in iscopo di fare una visita al duca di Aosta e di assistere al gran ballo in costume che il duca stesso deve dare a Torino.

Il Re parte per Napoli la mattina del 18 corrente, ma non vi farà che un assai breve soggiorno, volendo assistere alle ultime feste del Carnevale anche in alcune delle grandi città dell'Italia settentrionale.

Sapete che si torna nuovamente a parlare della candidatura del duca di Genova al trono spagnolo? Sarà probabilmente anche stavolta fuoco di paglia.

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato i nomi dei senatori testè nominati. Sono in gran parte i medesimi che i giornali avevano da tempo annunziato.

Si hanno notizie che due grandi valanghe hanno interrotte le comunicazioni sul Moncenisio. Il servizio di transito è completamente sospeso, ma si fa tutto il possibile per riattivarlo al più presto.

L'Osservatore Triestino ha questo dispaccio particolare:

Parigi, 15 febbrajo. Il Constitutionnel dice relativamente al discorso del Trono tenuto a Berlino per l'apertura del Parlamento della Germania settentrionale: Il passo in cui il Re si riferisce alla pace di Praga vale quasi una risposta alle arroganti manifestazioni del partito nazionale di Berlino, il quale affettava in ogni occasione un assoluto disprezzo per la pace di Praga e per gli obblighi che ne derivano.

Leggiamo nella Gazz. Piemontese: Si assicura, e in ciò sono d'accordo molti corrispondenti di giornali, che il principe Umberto, nel suo colloquio avuto a Firenze con il Presidente del Consiglio, abbia fatto all'onorevole Lanza le più vive raccomandazioni perchè sia rispettata nei provvedimenti ministeriali l'integrità dell'esercito.

L'onorevole Sella tra gli altri numerosi progetti che presenterà alla Camera nell' di della sua apertura, ne presenterà pur uno sulla libertà delle banche.

L'onorevole Sella si è prontamente ristabilito dalla lieve indisposizione di cui ha sofferto. Già ritornò al Ministero.

Nostre corrispondenze ci informano essere stato presentato alla Corte dei Conti un decreto col quale sono richiamati in attività molti impiegati che erano collocati in disponibilità in seguito alla soppressione delle direzioni compartimentali del demanio, delle tasse e del tesoro.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 febbrajo

Parigi, 15. Assicurarsi che ieri vennero fatti nuovi arresti nel sobborgo di S. Antonio, e nel quartiere della scuola di medicina, in seguito al complotto contro la vita dell'imperatore.

Washington, 14. Il ministro Fisch informò ufficialmente l'agente diplomatico d' Haiti che in seguito al trattato concluso colla repubblica di San Domingo per la Baja Samara, gli Stati Uniti avevano acquistato il protettorato sul governo del Presidente Biez contro le aggressioni di Cabral e di altri insorti.

Berlino, 14. Nell'apertura del Parlamento della Confederazione, il Re pronunziò un discorso, in cui fece cenno dei progetti tendenti a completare la legislazione della Confederazione, a consolidare la sua unione cogli Stati del Sud, e parlò dell'aumento delle entrate che serviranno a completare la marina federale.

Bukarest, 14. Assicurarsi che il nuovo Gabinetto è formato con Alessandro Golesco alla presidenza ed all'interno, Viorano alla giustizia, Giovanni Contacuzeno alle finanze, Manu alla guerra,

Cossadini ai lavori pubblici, Marzocco al culto. Il portafoglio degli esteri ancora è vacante.

Confutazioni, 15. Dispacci da Costantinopoli in data del 13 recano che il Governo Turco è disposto a riconoscere la scissione degli Armeni dall'autorità di Monsignor Hassum, loro primate, che essi trovano troppo ligio alla violazione dei privilegi delle Chiese orientali per parte della Corte Romana.

Parigi, 15. (Corpo Legislativo) Olivier combatte lo scioglimento della Camera domandato dalla sinistra, dice che il governo è deciso a persistere nella via liberale e fa perciò appello a tutti.

L'incidente non ha seguito. Favre è Cremieux domandano che si affretti l'istruttoria degli individui arrestati.

Il Monteur assicura che il contingente per 1870 sarà ridotto di 15 mila uomini.

Amsterdam, 15. La Banca ha ridotto lo sconto al 4-1/2.

Madrid, 15. Il duca di Montpensier è arrivato e ripartirà domani per i bagni di Albama.

Bukarest, 15. Il nuovo ministero è definitivamente formato secondo la lista di jeri. Golesco fu incaricato dell'interim degli esteri.

Napoli, 15. La catastrofe delle banche di usura si è verificata. Sono già arrestati Scilla, Costa ed altri per i quali sono apparsi sintomi d'imminente bancarotta con pericolo di fuga.

Parigi, 15. (Corpo Legislativo). Ordinaire insiste affinché il presidente riceva la lettera di Rochefort.

Il Presidente sostiene di avere agito in conformità al regolamento della Camera, e annunzia, sulla domanda d'Ordinaire, l'ordine del giorno.

Questi persistendo a voler parlare viene richiamato all'ordine.

Il presidente annunzia che ha ricevuto il progetto che abolisce la legge di sicurezza generale.

La sinistra domanda l'abrogazione anche del decreto del 1851.

Olivier risponde che il ministero proporrà che questo decreto sia abrogato.

Firenze, 15. La Gazzetta d'Italia annunzia che l'ingegnere Della Rocca fu nominato segretario generale al ministero dei lavori pubblici.

Londra, 15 (Camera dei Comuni). Gladstone rispondendo a Newgate dice che non esiste alcuna trattativa tra la Francia e l'Inghilterra circa i trattati di commercio.

Gladstone presenta il bill relativo ai proprietari e affittajuoli.

Vienna, 16. I giornali confermano il seguito dell'ultima pubblicazione dei 21 canoni del concilio.

Beust fece di propria iniziativa una rimostranza molto seria alla corte romana protestando formalmente circa le conseguenze eventuali che potrebbero derivare da analoga deliberazione del Concilio.

Notizie di Borsa

Table with columns for Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0, and values for Paris and London.

Table with columns for VALORI DIVERSI, Ferrovie Lombardo Veneto, Ferrovie Romane, etc., and values for Paris and London.

Table with columns for Consolidati inglesi, and values for London.

Firenze, 15 febbrajo. Rend. lett. 56.67; denaro 56.82; Oro lett. 20.65; den. — Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.83; Francia lett. (a vista) 103.50; den. 103.40.

TRIESTE, 15 febbrajo. Corso degli effetti e dei Cambi.

Table with columns for 3 mesi, Val. austriaca, and various locations like Amburgo, Amsterdam, Anversa, etc.

Table with columns for VIENNA, 14, 15 febb, and various market prices like Metalliche 5 per 0/0, etc.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 15 febbrajo.

Table with columns for Frumento, Granoturco, Segala, Avena al stajo in Città, Spelta, Orzo pilato, Saraceno, Sorgorosso, Miglio, Lupini, Lenti Libbre 100 gr. Ven., Fagioli comuni, Fava, Castagne in città lo stajo.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile C. GIUSSANI Comproprietario.

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gli incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso al signori MORANDINI e BALLOCC a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 26 gennaio 1870. P. OLIANI

N.B. L'Ufficio dei signori Morandini e Ballocc è sito in Contrada Merceria, 934, rimpetto la Casa Masciadi.

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più latti.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel comunicato della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempito per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a questo invito, il sottoscritto troverebbe nella necessità di indicare al pubblico i veri motivi non all'Oliani, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870. 17 MARCO TREVISI.

Il comunicato 26 gennaio 1870 della Ditta Pietro Oliani ch'ebbe pubblicità nel Giornale di Udine del 28 gennaio N. 24 e seguenti riguarda unicamente gli interessi dei Possessori di Titoli Interinali di qualunque prestito da essa Ditta emessi, non con tiene certamente, appunto per suo laconismo, alcuna frase la quale possa alludere ai rapporti individuali fra la Ditta Oliani e il signor Marco Trevisi.

La natura dell'incarico da committente a commissionario non lascia luogo ad impressioni di nessun genere nei rapporti legali.

La lettera 24 gennaio di revoca dell'incarico diretta al sig. Marco Trevisi, e della quale Egli è in possesso, non richiede ulteriori spiegazioni.

Che se il sig. Marco Trevisi trovasse nella necessità d'indicare i veri motivi non all'Oliani, egli ha piena libertà di farlo assumendosi pel fatto proprio ogni responsabilità.

La Ditta Pietro Oliani avendo sempre corrisposto agli obblighi assunti coi Possessori dei Titoli Interinali attende tranquilla, sempre nella stretta via del diritto, qualunque pubblicazione.

Padova, 31 gennaio 1870. PIETRO OLIANI.

1. Salute a tutti mediante la dolce Revalenta Arabica du Barry, che guarisce senza medicina, nè purghe, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brohan ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporio, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La Revalenta al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessati farmacia a S. Lucia.

